

## Oggi i cantieristi a Roma per dire no al piano di licenziamento e chiusure

I lavoratori del settore in sciopero - La Fincantieri vuol attuare subito 3500 sospensioni - Lunedì incontro con Clelio Darida

ROMA — Cantieri navali bloccati oggi per l'intera giornata da uno sciopero nazionale del ventinovesimo addetto. Contemporaneamente folte delegazioni di cantieristi provenienti da tutto il paese daranno vita, a Roma, ad una manifestazione nazionale che si concluderà davanti alla sede della Fincantieri. All'origine della giornata di lotta che fa seguito a numerose altre iniziative nazionali e locali di queste ultime settimane, c'è la decisione della Fincantieri di procedere entro l'anno prossimo ad un drastico ridimensionamento dell'industria navale meccanica con la chiusura del cantiere di Se-

stri Ponente (Genova) e il licenziamento di almeno 6800 unità lavorative del settore. I sindacati e i lavoratori respingono la decisione della finanziaria pubblica (avallata dall'IRI). Quello della Fincantieri — affermano — non è un piano ma una resa incondizionata, la dimostrazione patente della incapacità manageriale del suo gruppo dirigente. Ad inasprire la situazione è arrivata, poi, nei giorni scorsi la decisione della stessa Fincantieri di avviare la procedura di cassa integrazione speciale per 3500 cantieristi: 250 a Trieste, 1500 a Monfalcone, 650 a Castellammare di Stabia,

900 a Sestri Ponente. Nonostante l'impegno del governo di arrivare al primo incontro fra sindacati e ministro delle PP.SS. (è in programma per lunedì prossimo) a «bocce ferme» la Fincantieri ha avviato di fatto la prima fase del suo programma di smantellamento dei cantieri. La FLM ha preannunciato che lunedì chiederà pregiudizialmente al ministro Darida il ritiro immediato della cassa integrazione. La trattativa, poi, non si dovrà svolgere sul piano della Fincantieri che il sindacato respinge, ma dovrà ricercare soluzioni che consentano una reale riorganizzazione dei cantieri e il loro rilancio.

## Pubblico impiego: il governo blocca le assunzioni, poi deroga a piacere

Il divieto sancito dalla legge finanziaria continuamente violato - In pochi giorni firmati da Craxi quattro decreti - Soddisfatte le richieste «straordinarie» di tutti, ministeri, enti, aziende - Il personale per le USL e una sentenza della Corte costituzionale

ROMA — La legge finanziaria 1983 ha, com'è noto, imposto, fra le altre cose, il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione, incorrendo, oltretutto, come ha sancito nei giorni scorsi una sentenza della Corte Costituzionale, anche in qualche «infortunio» di incostituzionalità. Il divieto delle assunzioni si è comunque dimostrato nonostante la sua apparente rigidità, più che flessibile e vulnerabile. Si è cominciato subito a disattenderlo. Non c'è ministro che dopo averlo approvato non abbia chiesto la sua brava deroga. Ognuno ha potuto vantare «inderogabili» esigenze di servizio e di funzionalità del ministero per ottenere l'autorizzazione speciale ad assumere nuovo personale, spesso al di fuori di ogni razionale organizzazione della attività ministeriale. Ma rispondendo

piuttosto a logiche clientelari e privilegiando, spesso, i necessari processi riformatori della pubblica amministrazione. In questi ultimi giorni, fra sabato e ieri, sono stati varati, con la firma del presidente del Consiglio, Craxi, ben quattro decreti di deroga al blocco delle assunzioni. Ce n'è in pratica per tutti i ministeri e per tutti gli enti. Si tratta di deroghe che potranno anche corrispondere ad effettive «necessità», ma che in ogni caso lasciano quantomeno perplessi non rispondendo, innanzitutto, al principio di «rigore» che il blocco intendeva imporre; rendono, in secondo luogo impossibile qualsiasi serio controllo del mercato del lavoro, mentre si continua a rinviare ogni confronto con i sindacati sulla riorganizzazione della pubblica amministrazione e sulle

politiche occupazionali nella stessa. L'elenco delle «deroghe» contenute nei quattro decreti è lungo. Ci limitiamo a riferirne alcune. Il ministero della Difesa è stato autorizzato a reclutare 5.000 carabinieri e a richiamare in servizio 710 sottufficiali dell'Arma; quello della Finanza può invece nominare 88 sottotenenti della Guardia di Finanza, reclutare 3.077 persone fra allievi ufficiali, vice brigadieri e allievi sottufficiali della stessa G.d.F., a richiamare in servizio 55 sottufficiali e militari e a richiamare in servizio temporaneo 1.050 sottufficiali e militari che hanno raggiunto i limiti di età quest'anno. C'è, ancora, l'assunzione di personale civile al ministero della Difesa, di altro personale a quello degli Esteri, di

900 allievi agenti al ministero degli Interni. E poi quelli della Giustizia, della Sanità, dei Beni culturali, della Pubblica Istruzione. E ancora personale per il CNL, il Consiglio di Stato, i Tribunali amministrativi regionali, le ferrovie, l'azienda telefonica di Stato, l'INPS, l'INAIL, il Consiglio nazionale delle ricerche, l'ACI, istituti sperimentali e scientifici. Infine c'è il lungo elenco delle «deroghe» che riguardano le Unità sanitarie locali, in pratica di tutte le Regioni e delle provincie a statuto speciale di Bolzano e di Trento. E qui si registra, quanto meno, una incongruenza con la recente sentenza della Corte costituzionale, che riteniamo sia utile ricordare. Dunque, la Corte, nella sentenza del 12 ottobre scorso, riconosce al

governo la facoltà costituzionale di bloccare le assunzioni del personale nelle unità sanitarie locali. Ciò — afferma la Corte — non contrasta con il principio costituzionale dell'autonomia regionale essendo circoscritto in limiti temporali non irragionevoli e essendo temperato dalla possibilità di «deroga». Ma «incostituzionali» sono invece le modalità di deroga perché esse affidano al governo e non alle regioni la determinazione dei singoli casi in cui sia indispensabile procedere ad assunzioni di personale. Insomma — sentenza la Corte — la «deroga» per le assunzioni nelle USL, se ci deve essere, spetta alle Regioni. Cosa, non ci sembra, sia avvenuta con i decreti emessi in questi giorni.

lilo Giuffredì

## Aumenteranno ancora tra una settimana le tariffe elettriche

ROMA — Tra poco più di una settimana, martedì 1° novembre, scatterà il sesto aumento previsto per quest'anno per le tariffe elettriche. L'ultimo aumento tra quelli stabiliti l'anno scorso dal governo per riequilibrare i conti dell'ENEL scatterà invece il 1° gennaio 1984. Ecco in particolare, come cambieranno, dal 1° novembre, le tariffe elettriche:

Tariffa attuale	Dal 1-11-83
<b>1) UTENZE DOMESTICHE:</b>	
— quota fissa mensile fino a 1,5 kw	690 700
— quota fissa mensile da 1,5 a 3 kw	2.810 3.000
— quota fissa mensile da 3 a 6 kw (*)	12.960 13.800
<b>2) SECONDE CASE:</b>	
— tariffa per kw	84,40 98,10
— quota fissa mensile fino a 1,5 kw	3.240 3.450
— quota fissa mensile da 1,5 a 3 kw	6.480 6.900
<b>3) TARIFFE PER KWH</b>	
<b>A) IMPIANTI FINO A 1,5 KW:</b>	
— prima 75 kwh al mese	35,80 37
— da 75 a 150 kwh	39,85 40,10
— da 150 a 225 kwh	72,70 78
— oltre 225 kwh	89,40 98,10
<b>B) IMPIANTI DA 1,5 A 3 KW:</b>	
— prima 75 kwh al mese	35,80 37
— da 75 a 150 kwh	47,10 50
— da 150 a 225 kwh	72,70 78
— oltre 225 kwh	89,40 98,10

(\*) Per gli impianti precedenti al luglio 1974 con potenza da 3 a 4,5 kw, l'aumento della quota fissa mensile sarà invece da 9.720 a 10.350 lire.  
N.B. — Alle tariffe per chilowattora occorre aggiungere il sovrapprezzo termico che, per gli impianti fino a 3 kw di potenza (ma solo per i primi 150 kwh di consumi al mese), è attualmente di 41,90 lire a chilowattora mentre, in tutti gli altri casi (comprese le seconde case), è di 52,90 lire.  
Per quanto riguarda, infine, le tariffe per chilowattora per gli impianti con potenza superiore a 3 kw, si paga la tariffa per i consumi superiori a 225 kwh, qualsiasi sia il consumo effettivo.

## Operazioni di credito per 410 miliardi fatte dal Fincooper

BOLOGNA — Lo sforzo per reggere alla riduzione del credito è testimoniata dal bilancio presentato dal consorzio nazionale delle imprese cooperative Fincooper, che ha fatto 410 miliardi di operazioni con un incremento del 16% (gli istituti di credito speciale hanno incrementato i finanziamenti del solo 5%; per l'industria dell'1%). Il Fincooper amministra 328 miliardi di quali 222 vengono dai prestiti dei soci di cooperative, vale a dire riciclano risparmio dei lavoratori.

Il consiglio ha approvato ieri il bilancio al 30 giugno ed i programmi di ulteriore espansione. Disponibilità per 100 miliardi in più anni sono state deliberate per anticipare gli aumenti di quota che i soci sottoscriveranno con patto di versamento graduale. L'espansione dei servizi finanziari avverrà con l'offerta di assistenza anche in operazioni sull'estero. Dei 2,3 miliardi di utile netto, 1,8 sono destinati a riserva indivisibile per potenziare le attività.

## Varato dall'IRI il piano elettronico.

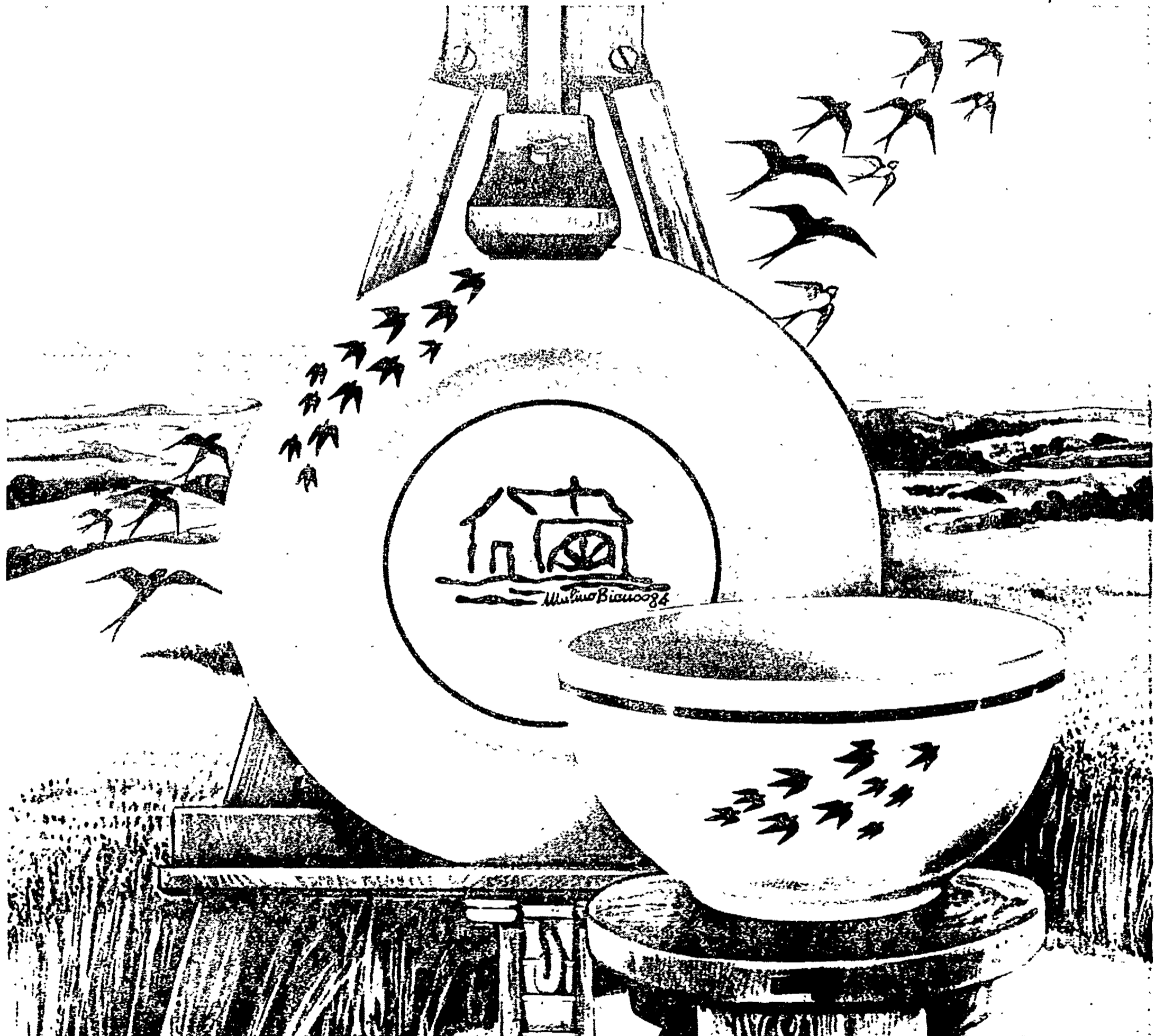
ROMA — L'IRI ha varato l'operazione elettronica. Il comitato di presidenza ha approvato ieri il nuovo assetto del settore. Capofila sarà la Selenia-Elsag e l'IRI possiede il 35% delle azioni della Selenia. Il 40% del pacchetto è di proprietà della Stet e il 25% della Finmeccanica.  
Al nuovo raggruppamento faranno capo le società Elsag, la Selenia spazio, la Vitroselenia e dovrebbero poi aggiungersi la Biomedica e l'elettronica industriale, che attualmente sono inquadrate nel gruppo Ansaldo. Dalla Elsag dipenderà la fabbrica automatica, che rappresenterà uno dei punti di forza del polo elettronico IRI a Genova. Gli investimenti previsti per questa attività si aggirano intorno ai cento miliardi e serviranno a creare 1.100 nuovi posti di lavoro.  
L'IRI sostiene in un comunicato che l'intera operazione elettronica, varata ieri servirà a garantire un impegno del gruppo in tutta l'area genovese. La capofila, infatti, avrà sede proprio nel capoluogo ligure. La gestione vera e propria del settore resterà, comunque, nell'ambito della Stet. E' recente la notizia che quest'ultima verrebbe almeno parzialmente privatizzata.

## Brevi

**Confindustria: elaborata la riforma interna**  
ROMA — Dopo quasi 13 anni la Confindustria avrà la sua riforma interna. La cosiddetta scomposizione del 16%, presieduta da Enzo Giuseppe Lucarelli (CNA-associazione) ha infatti portato a termine, dopo due anni, il proprio lavoro. La proposta di nassetto interno sarà ora discussa nella giunta del dieci novembre e quindi portata alla definitiva approvazione degli associati nell'assemblea straordinaria convocata dal presidente Morone per il quindici dicembre. Tra le principali novità della riforma c'è l'abolizione del doppio equiquotamento, dal 1° gennaio '88 le imprese non potranno più essere ed una delle due associazioni, territoriali e di categoria, ma dovranno essere iscritte ad entrambe.

**Autovox: amministrazione controllata**  
ROMA — L'Autovox chiederà l'ammissione alle procedure di amministrazione controllata ed il concordato. È questa infatti la proposta che il presidente della società, Franco Caridini, intende sottoporre all'assemblea straordinaria degli azionisti, già convocata per il 3 novembre. L'assemblea ascolterà una relazione del consiglio d'amministrazione sull'attuazione del piano per l'intervento dell'Autovox nella crisi.

## La natura l'ha ispirato, un artista l'ha firmato. Il nuovo Coccio con le rondini!



Terra smaltata e un nuovo poetico disegno. Ecco il Coccio '84 che il Mulino ti regala.

Un disegno poetico, per fare più festoso il nuovo Coccio. E' un regalo prezioso ed esclusivo che il Mulino Bianco ha fatto creare solo per i suoi amici. Per averlo, devi solo raccogliere le spighe che crescono sui pacchi dei Biscotti, dei Grissini e delle Fette biscottate. Ne bastano 30, anzi meno, perché le prime te le regaliamo noi. Chiedi al tuo negoziante la tessera delle spighe.



Una spiga e mezza in regalo! UNA SPIGA MEZZA SPIGA

Mangia sano, torna alla natura.